

La pausa caffè al lavoro è prevista ?

Sì, come momento di stacco dal lavoro.

La legge sulla pausa caffè

La legge (Art. 8 D. lgs. n.66/2003) asserisce la necessità di concedere un momento di riposo durante il turno lavorativo. Le motivazioni alla base di questo provvedimento, sono quelle a tutela dei diritti dei lavoratori. Nella misura in cui la pausa, di fatto, spezza l'andamento routinario della prestazione lavorativa, questa si rivela essenziale. Anzi, ne migliora il rendimento visto che permette di recuperare forza-lavoro, in termini sia fisici che psichici. Nello specifico, la pausa caffè a lavoro è un diritto di qualsiasi lavoratore che presti le sue risorse fisiche e intellettuali per almeno 6 ore, e, per legge, non può essere inferiore ai 10 minuti.

Il **Ministro del Lavoro** si è espresso, in merito, con una circolare (Circolare n.8 del 2005) per affermare con forza tale diritto. La pausa al lavoro deve essere garantita anche in assenza di una legge specifica in fase di contrattazione, e non può essere inferiore ai 10 minuti. Tale diritto, poi, non può in alcun modo essere sostituito e pagato con una maggiorazione dello stipendio. Né essere oggetto di scambio tramite la contrattazione collettiva. Per garantire, infine, la sicurezza e la salute del lavoratore, la pausa si impone in modo più incisivo per determinate categorie.

È il caso, ad esempio, di chi lavora al computer (Art. 175 D.lgs. n.81/2008), per i quali la legge prevede una pausa di 15 minuti ogni 2 ore di lavoro, soprattutto per tutelare la salute degli occhi.

La durata della pausa

La durata della pausa, sia quella per un ipotetico caffè che quella per il pranzo, varia di lavoro in lavoro. Il Ccnl metalmeccanici, ad esempio, concede una pausa di mezz'ora per la consumazione dei pasti (Art. 5 Ccnl Metalmeccanici). "7 minuti": lavoro o dignità?



***Vicino a Voi
sempre !***

